Martedì 29 Maggio 1906

Spedizione in abbonamento colla Posta

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Virtus sociis »

Udine - Anno XXIV N. 127

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 18

Conto corrente con la Posta

Come le foglie....

I clerico-radico-socialistoidi contro i socialisti e l'art. 454 cod. pen.

Una dopo l'altra, lentamente, mestamente, vanno cadendo, come le foglie d'autunno, le più care speranze di lor signori. Ahimè, ahimè, ingratitudine umana!....

I nostri lettori (dai quali ci pervengono continuamente tanti preziosi incoraggiamenti e incitamenti per la nostra campagna di restaurazione politico-morale) avranno forse sentito parlare di quella serie di velenosi piagnistei che l'organo personale dell'ex onorevole Girardini rivolse al giornale socialista il *Lavoratore* e che questi rintuzzò.

Noi non abbiamo alcuna ragione di simpatia col *Lavoratore*, col quale non più lontano di sabato abbiam dovuto dire l'animo nostro; ma ci piace seguire la polemica tra i due vecchi amici per i fatti istruttivi che ne emergono e che vengono a dare nuova autorità alla nostra campagna contro i vessilliferi della falsa democrazia udinese.

Dunque, per i reietti del 1904 non più il *Lavoratore* è l'eco della *grande anima popolare* che nel novembre dell'anno cotanto calamitoso fece la indimenticabile dimostrazione capitanata da Buton; non più quel giornale rappresenta quel poco di sano e di buono che c'è in Udine, dopo, s'intende, il sinedrio di via della Posta; non più valorose e nobili anime di precursori e di ribelli *lanciano dal simpatico foglio socialista* il loro fatidico grido redentore delle masse; — non più, non più!...

Ora l'organo degli inconsolabili ex onorevoli chiama il vecchio e buon amico *Lavoratore* nientemeno che espressione di quel « rivoluzionarismo acefalo » (quello con la testa abita in via della Posta), professato da una « esigua schiera » (Driussi, Cosattini, Grassi, Savio, ecc.) di « quattro socialisti, che, dimentichi degl'interessi veri del proletariato (*i quali si insegnano gratis e garantiti in via della Posta*), si uniscono a Giolitti, a Raggio, ai reazionari e ai preti perchè i difensori di Ferri cadano e l'affarismo abbia il sopravvento ».

***

Ecco, sarà magari vero; ma (a parte il fatto che alla loro difesa il Ferri diede così poca importanza che non li volle neppure in Appello e che venuto in Udine poco dopo, l'ingrato!, non mostrò neppur di accorgersi della loro presenza) sta il fatto che i nostri due benemeriti patrocinatori di Ferri, che poi sono anche i patrocinatori di istituti prettamente capitalistici, sono già caduti fino dal nefasto novembre 1904, e l'affarismo (di cui osano parlare) non è nè aumentato nè diminuito, che si sappia. Anzi, dopo il disastro nazionale della loro caduta, venne l'inchiesta sulla marina a tagliare le unghie all'affarismo capitalistico.

Ma lasciamo questi affarucci di retroscena, dove ognuno può credersi autorizzato a rappresentare quella parte che più gli talenta; e domandiamoci piuttosto a che si debba codesta nuova metamorfosi girardiniana, questo nuovo atto dell'inesauribile *pochade*.

***

E' la vecchia storia della volpe e dell'uva.

Nessuna genuflessione, nessuna esortazione, nessuna suggestione, nessun mezzo fu lasciato intentato dai nostri inconsolabili clerico-radico-socialistoidi per uccellare i socialisti ed averne l'ambitissimo decisivo appoggio. Quando però si videro fallire le ultime speranze, allora cominciarono ad ostentare disprezzo e vituperare quel che prima avevano con tanta umiliante pertinacia supplicato.

Ma i socialisti, non meno dei democratici veri, dei moderati, dei clericali e ormai di tutti i cittadini, sanno in qual conto tenere le opinioni e i giudizi di quella gente, *che ha trovato modo di farsi respingere da tutti e che ha per abito professionale di diffamare oggi quel che esaltava ieri e viceversa.* Perfino l'attuale amicizia tra i due capi è l'espressione del sistema, di cui qui in città si hanno tanti esempi antichi e recenti.

***

Certamente gli ex onorevoli Girardini e Caratti hanno verso i socialisti un titolo di benemerenza, e ad ogni momento infatti con estrema delicatezza glielo rinfacciano: la suddetta difesa di Ferri. Ma se l'aver cercato la difesa di Ferri fu certamente dettato da simpatia politica, più che da motivi di *réclame* professionale o di lucro, i deputati naturali di Udine e di Gemona non possono pretendere che i socialisti coscienti non pongano sull'altro piatto della bilancia, *oltre al resto, per esempio il patrocinio* delle grosse imprese capitalistiche che fanno i pingui affari, e il rinascente clericalismo.

Ed è curioso che uomini intelligenti come quelli inconsolabili non si avvedano che è per lo meno infantile il pretendere di farsi prendere sul serio col recitare due parti contemporanee in commedia: di servire con altrettanto zelo il proletario e il padrone; di invitare e ospitare Engel per illudere la massoneria, e di reintegrare la dottrina nelle scuole e mandare oboli clandestini ai preti per raggirare la curia.

Ma via, credete forse di vivere tra i beoti? Ammettiamo pure che possiate professare la massima *vulgus vult decipi*; ma fino a questo punto poi!...

***

In ogni modo, qualunque siano le contese tra i clerico-moderato-radico-socialistoidi e i socialisti veri e propri, e per commoventi che siano le amare geremiadi che il padron maggiore del quernio *Paese* va effondendo tra i suoi a lamentazione di questa nuova crudel disillusione (oh, ingratitudine umana!), noi siamo lieti che avvenga e si accentui un distacco, che in ultima analisi costituisce un ritorno alla sincerità e alla correttezza politica.

Se i partiti non mantengono la propria fisonomia, conservando intransigentemente almeno i principi fondamentali loro propri, non hanno ragione di essere: gli ibridi sono dalla natura stessa condannati a scomparire.

Noi appunto, che combattemmo sempre contro l'equivoco corruttore del carattere e dell'educazione politica, che *rappresentiamo in Udine le vere idee del partito radicale indipendente da chiesuole d'ogni specie* (e ci sorreggono le simpatie di radicali parlamentari insigni, come per citarne uno solo, Luigi Lucchini, e di membri della Direzione del partito); noi, che perciò combattiamo il socialismo in quanto ha di contrario ai nostri principi; noi che nulla avremo mai da chiedere ai seguaci di Marx, la cui simpatia o o antipatia ci è perfettamente indifferente, come abbiamo dimostrato una volta di più lo scorso sabato: constatiamo nondimeno con piacere che le idee liberamente e coscientemente professate hanno salvato i socialisti udinesi dai raggiri e dalle seduzioni di politicanti reduci dalla questua presso tutti i partiti, da ambiziosi senza scrupoli e senza principi, che hanno temprata la loro anima e rinsaldata la loro fede dovunque credettero di poter far trionfare la loro frenetica ambizione personale.

Ridano i socialisti, che ne hanno ben donde, delle grottesche querimonie minacciose di costoro; e tutt'al più, se continueranno, ne denuncino gli autori, a tenore dell'art. 454 codice penale, per « mendicità minacciosa, vessatoria e ripugnante ».

I TRIESTINI A MILANO

Un simpatico convegno

Milano 27. (gm) — Ieri sera nei locali dell'Associazione *Patria* i triestini residenti a Milano offersero una bicchierata alle squadre di Trieste e Parenzo, qui convenute per prender parte al concorso ginnastico. Le squadre, festeggiatissime, intervennero colle loro bandiere salutate da calorosi evviva alle Provincie che esse rappresentavano.

Presentato dal dott. Fabris, il collega avv. Miceli del *Secolo*, con bella improvvisazione, salutò i giovani ginnasti con un discorso denso di pensiero altamente patriottico, più volte interrotto da approvazioni, ed in fine vivamente rimeritato d'applausi.

Con voce commossa ed inspirata gli rispose il prof. Boiti di Trieste; e le sue poche parole, improntate alle più pure idealità patriottiche, ottennero un suffragio d'applausi tali, che la commozione s'impadronì degli astanti, e si videro in più d'un occhio brillare le lacrime.

L'animato, simpatico convegno si protrasse fino a mezzanotte, alternandosi il canto degli inni patriottici alle conversazioni, che si aggiravano sopra un soggetto solo, quello che occupava tutte le menti e pesava su tutti i cuori.

Erano intervenuti, oltre ai ginnasti e ai consiglieri della « Patria », il prof. Calegari di Parenzo, il prof. Vascon di Capodistria, l'avv. A. Barzilai di Trieste e molti altri comprovinciali della regione Giulia.

GLI SPIRITATI DI CLAUZETTO

Clauzetto, 28 maggio

L'orgia mistica di Clauzetto è un'offesa per la civiltà. La società moderna, tollerando questi sfoghi di cretinismo cattolico, commette un delitto di lesa umanità.

Nel secolo di Darwin, di Edison e di Marconi si tollerano, in Inghilterra, gli eccessi mistici del *Revival*, nell'America del Nord le turpitudini della setta dei *penitenti*, ed *in Italia la bollitura del* sangue di S. Gennaro, le botteghe di Loreto e di Pompei e le indecenti pagliacciate di Clauzetto.

La viltà di fronte all'audacia clericale è un delitto. Le persone colte hanno un sincero culto per la scienza; ed aborrono il prete, che rappresenta la schiavitù materiale e morale. La piovra nera, in mancanza di meglio, manda avanti le turbe cenciose delle donne isteriche e dei pellagrosi, pei quali sarebbe necessaria l'opera illuminata e sapiente di qualche alienista.

Il prete vuol sfruttare la superstizione e si vale dei luridi eccessi del fanatismo per dimostrare dal pulpito che c'è ancora religione, che la scienza è in discredito — anzi ha fatto bancarotta secondo il Brunetière — e che il popolo non vuole abbandonare le sue credenze in dio, nell'oltre tomba. L'eterno mistificatore vuole che si creda ancora ai demoni, alle streghe ed a tutte le divinità infernali del paganesimo cattolico-apostolico-romano.

***

La commedia di Clauzetto è ormai diventata una farsa indecente, e la società civile deve gridare: *Basta!*

I preti fanno alla chiesa di S. Giacomo di Clauzetto una pomposa *réclame*, superiore a quella dell'americano Buffalo Bill, delle Pillole Pink, del Ferro China Bisleri ecc., ecc.

Un opuscoletto pubblicato a Milano dalla Tipografia della S. Lega Eucaristica ci fa conoscere la storia del famoso santuario; che vanta una celebrità infame per le orgie superstiziose che ivi si commettono coll'approvazione dell'autorità ecclesiastica. Infatti l'ignobile *réclame* porta il seguente *imprimatur*:

Portogruaro, 14 settembre 1904.
Visto, si licenzia per la stampa
Can. Dec. Dott. Luigi Tinti
Delegato Vescovile

IMPRIMATUR:
Mediolani, die 6 septembris 1904
P. C. Gorla, Prov. Gen.

Eccone l'introduzione storica:

« La Chiesa di S. Giacomo di Clauzetto nel Friuli, sul finir del secolo decimo ottavo, per favore speciale del Cielo ebbe in dono una reliquia del Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo, autenticata con suggello e regolare patente dall'Eccellentissimo Patriarca Foscari in data 28 maggio 1755.

« La tradizione reca che essa fosse posseduta prima da un Cescutti, il quale, dedicatosi per molti anni al servizio di un illustre Patrizio Veneto, ambasciatore a Costantinopoli, l'ebbe da lui in dono come pegno d'affetto per la sua fedeltà; e morendo la lasciò quale sacra memoria alla propria famiglia. Questa custodiva la Reliquia come tesoro nascosto con somma gelosia e venerazione; ma la Provvidenza volle che il segreto si svelasse al rinomato D. Giovanni Antonio Cavalutti, Pievano d'Asio. Egli con l'autorità e col consiglio persuase la famiglia Cescutti a cederla alla Chiesa di S. Giacomo, mostrando essere di sommo decoro alla Religione e alla Patria che tale reliquia si esponesse al pubblico culto per aumentare la pietà nell'animo dei fedeli e per rendere onori solenni a quel Sangue divino, che avevano la singolare fortuna di possedere.

« Fu allora che il Pievano tutto fo, stante ottenute le approvazioni prescritte ne istituiva la solenne funzione nel Venerdì dopo la quarta domenica di Quaresima, il quale è consacrato dal rito al Preziosissimo Sangue.

« Il concorso dei fedeli a tale pia funzione fu meraviglioso fino dai primordi; ma crescendo questo di anno in anno, fino a chiamare molta gente non solo dalla nostra Provincia ma anche dai paesi dell'Illirico convenne trasferirla a stagione più comoda pei pellegrini; e si fissò la Domenica fra l'ottava dell'Ascensione, alla quale si aggiunse la prima Domenica di Luglio quando Pio IX decretò questa seconda festa del Preziosissimo Sangue ».

L'ipocrisia clericale non accenna neppure all'ignobile comitiva degli spiritati che forma parte integrante del solito indecente pellegrinaggio. E' falso quanto asserisce con ipocrisia alfonsina il citato opuscolo; il quale osa affermare che *nell'ordinamento della famosa funzione* è mantenuta la *« maestà dei sacri riti »*. Ignobili bestemmiatori! Voi spiegate il Vangelo nell'interno della chiesa; ma fuori una turba d'infelici si abbandona ad ogni eccesso della superstizione! Voleto mantenere la maestà dei sacri riti? Abbiate allora il coraggio di manifestare ai divoti l'inganno; e cacciate dal tempio i ladroni quegli ignobili compari che maltrattano crudelmente i supposti ossessi.

Chi crede, burattini, alla vostra preziosa reliquia? I veri cattolici no, perchè hanno a schifo Clauzetto e tutte le indecenti turlupinature del partito clericale. I figli di S. Ignazio di Loyola hanno una faccia tosta paradossale; esaltano « la preziosa reliquia » ed invitano i cattolici a deliziarsi nel tabernacoli del Signore. Chissà mai quanti ettolitri di sangue versò sul Golgota il povero Gesù! Una stilla di quel sangue miracoloso fu conservata per Clauzetto, pei meriti singolari di *un Cescutti*, e di *un illustre Patrizio Veneto*... vattela pesca.

La famosa Confraternità del sangue di Gesù a che si riduce? Ad una comitiva di donne isteriche che fanno pietà, ed a qualche decina di poveri cretini. Nell'*Album* del pio sodalizio i preti accettano fedeli d'ambo i sessi, vivi e *defunti*; e sicuro, anche i *morti*, perchè l'imbecille ed il cretino devon essere sfruttati anche oltre la tomba.

Il trucco più disonesto è volgare chiamasi *Perdono*, eufemismo alfonsino inventato col fine premeditato di nascondere l'impostura.

L'Autorità col suo assenteismo e colla sua tolleranza inconcepibile compie una infamia anch'essa! I baccanali cattolico-pagani di Clauzetto sono un'onta pel nostro Friuli: è ormai ora di finirla.... colla Confraternita del prezioso sangue e dei relativi ossessi.

***

Quello che più ci meraviglia è il disinteressamento della commissione sanitaria che pur dovrebbe impedire il maltrattamento delle povere vittime, come pure la diffusione di tante schifose malattie mediante la sucida acqua santa. Ma quello che non è stato fatto si può sempre fare. Già fin d'ora — avendo il collega della *Patria del Friuli* raccolto i nomi delle vittime — la commissione dovrebbe interessarsi di queste povere infelici e procurare che siano messe sotto cura medica, e convincere i contadini, che come le vacche possono venir guarite dal veterinario, che son pronti a chiamare, così anche i *cristiani* possono venir guariti dal medico, senza bisogno dell'acqua santa e del *Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo*.

Per conto nostro, ripetiamo, non si tratta di suggestione e ciò vien confermato anche dalla guarigione miracolosa fatta da un nostro collega con la semplice dichiarazione che egli era certo di poter ottenere la guarigione.

Il Ministero Giolitti è composto

Roma 28. — Le ultime difficoltà per l'assegnazione dei portafogli sono state superate e il ministero è definitivamente composto degli on.: Giolitti all'interno e presidenza, Tittoni agli esteri, Gallo alla giustizia, Fusinato alle finanze, Majorana al tesoro, Viganò alla guerra, Mirabello alla marina, Gianturco ai lavori pubblici, Fradeletto all'istruzione, Cocco-Ortu all'agricoltura, Massimini alle poste.

La *Patria* afferma che la riconvocazione della Camera avverrà il 5 o il 6 giugno e che il voto di fiducia sarà dall'on. Giolitti chiesto sulla domanda della discussione dei bilanci in vita amministrativa.

Le dimissioni del ministero Hohenlohe

Vienna 28 — La domanda del dottor Wekerle di ottenere facoltà di presentare al Parlamento la tariffa doganale autonoma ungherese, ebbe recisa opposizione dal Ministero austriaco. Ma nel consiglio della Corona tenutosi ieri alla Hofburg, sotto la presidenza dell'Imperatore, questi diede a Wekerle, dopo fatte alcune modificazioni alla sua proposta, l'autorizzazione di presentare domani alla Camera *ungherese la tariffa doganale autonoma*. La risoluzione del sovrano era contraria ai criteri del Governo austriaco, il quale perciò si dimise.

Naturalismo italiano

ROBERTO ARDIGÒ

Sua conversione e sue opere

(continuazione vedi num. precedente)

Onde, anche per siffatta guisa ogni metafisico edificio, la teologia, col suo sdrucito bagaglio d'oziose vecchie questioni circa Dio, l'anima, come un cadavere secolare, portato improvvisamente alla luce ed all'aria, cade in polvere, per non ricomporsi mai più.

Infine, posto il principio *dell'impulsività psico-fisiologica delle idealità umane sociali*, tanto di quelle che si sono già avverate nella psiche e nella coscienza umana, quanto di quelle che si possono avverare quandochessia, *idealità di formazione naturale*, esclusive della nostra specie, ed essenzialmente *antiegoistica*, e che costituiscono il fondamento del sistema etico-giuridico dell'Ardigò, cioè della sua *Morale dei Positivisti* e della *Sociologia*; ed ammesso che « l'individuo e la società producendo l'idea non fanno opera capricciosa, ed avente solo valore momentaneo e soggettivo, sibbene che *tale lavoro ha la sua ragione nella stessa natura* per la quale agiscono, come la forma che assume il seme germogliando, (la quale, più che se stessa, rappresenta quell'ordine di cose, che ha determinato la formazione della specie vegetale cui appartiene,...) e che l'idea quindi di un uomo, della società, più che l'operazione accidentale, soggettiva, variabilissima di esso, rappresenta, secondo che dicono giustamente gli ontologisti, quell'ordine assoluto ed immutabile, almeno quanto la natura, nel quale è la ragione oggettiva del fatto particolare, che consideriamo », (Vol. I, 220) *) ammesso, dico, ciò, ne segue che ogni principio trascendente resta escluso ed affatto superfluo anche nel campo *Morale* e *Sociale*.

Poichè l'*idealità sociale*, che costituisce la *Giustizia*, divien essa la guida non solo della *Personalità* della parte sociale, che è l'*individuo*, ma anche della *Personalità del Potere*.

E con questa *idealità* poi l'individuo diventa giudice in primo appello e *potenziale* dello stesso *Potere* e della *Legge* che da esso è stabilita (Vol. IV, 57-60) ed essa costituisce il *diritto naturale*, cioè la *potenzialità morale propria degli individui componenti la società* (Vol. IV, 166), per cui le Prepotenze di qualsiasi genere da parte e del *Potere* e degl'*individui*, le così dette *Autorità cieche assolute dei despoti e sacerdoti*, son destinate a trasformarsi, a mitigarsi, fino a sparire... Il voler di Dio poi è la negazione della Giustizia come tale. Come ne è l'opposto e la negazione la Prepotenza come tale. Il volere di Dio è la Prepotenza innalzata al grado della prepotenza assoluta... (Vol. IV, 85). Che, per *Selezione interorganica*, il *Potere*, richiesto dalle esigenze delle stesse libertà delle parti subordinate, onde queste debbono concorrere a costituirlo con una parte della loro attività, dovrà di necessità, o almeno dovrebbe, essere esercitato dagli *ottimi*, o da chi più si trova atto ad esercitarlo. E lo Stato sarà così chiamato a realizzare l'utilità e la più grande felicità di tutti. (Vol. IV, 239).

CAP. X.

E così, sull'annientamento d'ogni metafisica, l'Ardigò innalza il regno dell'emancipazione dello spirito della sacra inviolabile personalità umana, assoluta signora ed arbitra de' propri destini. Con siffatti principi, dopo tanti strappi attraverso i secoli, egli ha potuto uscire finalmente, senza retrocedere, dalle maglie della rete metafisica, e disperdere intieramente l'ombre del trascendente, sottraendo l'azione umana alla loro diretta influenza; quell'ombre che si allungavano gigantesche agli albori dell'intelligenza, s'impicciolivano man mano se ne avvicinava il meriggio, e la cui completa dissoluzione vuol dire che la realtà ha ripigliato dentro di sè tutte le ombre di se stessa da lei proiettate fuori di sè; che la realtà ha acquistato la coscienza della sua unità. Nè è a dire come l'Ardigò avesse coscienza chiara del grande rivolgimento che le sue idee portavano in tutto il campo morale e sociale.

(*Continua*) A. Carelle

(*) Come si vede, il problema così detto *ontologico* di cui tanto si preoccupano i filosofi avversi al positivismo, è posto dall'Ardigò in modo così rigorosamente scientifico e originale da non temere discussioni serie in contrario.

Fra gli italiani d'oltre confine

La Lega Nazionale

Fra il massimo entusiasmo si svolse domenica a Pirano in Istria il congresso generale della Lega Nazionale. I numerosissimi ospiti, convenuti da ogni parte della Venezia Giulia e anche dal Trentino e dalla Dalmazia, furono accolti con grandi feste da quella popolazione con a capo il podestà Fragiacomo. Presidente della Lega venne eletto Riccardo Pitteri. Non meno lusinghiero dell'affratellamento è il rendiconto finanziario della federazione: che rivela la potenzialità della stessa e le ragguardevoli spese erogate a scopi scolastici.

Un partito austriaco a Zara?!

Mandano da Zara che ivi desta ilarità la notizia pubblicata da alcuni *giornali* che il governo austriaco lavori attivamente per creare in Dalmazia un nuovo partito, su base popolare, che si chiamerebbe nientemeno che «austriaco»!

Infatti si ricorda come un tale partito che esisteva in minuscoli termini molti anni fa, fu distrutto dallo stesso i. r. governo. Colla poca simpatia che gode l'Austria in Dalmazia, fra italiani, come fra slavi, questa sarebbe un'ardua impresa.

SEMPRE IL CASO FOGAZZARO

Forlì 28. — La Sezione forlivese della F. N. insegnanti scuole medie, ha votato un ordine del giorno nel quale afferma «*che l'atto di sottomissione del senatore* Antonio Fogazzaro ai decreti della Congregazione dell'Indice, istituto per lunga tradizione storica contrario ad ogni libertà di pensiero, costituisce una incompatibilità morale con l'alto ufficio di membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione, in uno Stato laico.

Una ridda di bombe a Sebastopoli

Sebastopoli 28. — Parecchie bombe furono gettate ieri in piazza d'armi ove si faceva la rivista dopo il «Te Deum» in occasione dell'anniversario della incoronazione dei Sovrani. Vi furono tre morti e numerosi feriti nella folla. Nessun personaggio ufficiale fu colpito. Due colpevoli furono arrestati.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Roma 28. — Il *Giornale d'Italia* reca che la Commissione di inchiesta sulla marina ha trasmesso al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia i documenti richiesti per iniziare procedimento penale contro alcune ditte fornitrici della regia marina e contro gli altri eventuali responsabili. I documenti spediti furono bollati e controfirmati.

NUOVI ECCIDI IN SARDEGNA

Cagliari 28. — Iersera a Villa Salto vi fu una colluttazione tra una turba che tumultuava contro il dazio e la forza pubblica. I carabinieri, fatti oggetto a fitta sassaiola e anche a colpi di rivoltella, fecero fuoco uccidendo un dimostrante e ferendone altri due.

Sassari 28. — Iersera a Bonorva i dimostranti tentarono assalire alcuni caseifici: la truppa accorsa e accolta a sassate fece fuoco e uccise un dimostrante ferendone parecchi. Si fecero numerosi arresti.

Tentativo di nuovo sciopero alla Navigazione Generale

Roma 28 — La *Tribuna* ha da Palermo che essendosi verificato un nuovo dissidio tra la Navigazione Generale Italiana e gli equipaggi dei piroscafi circa la riammissione in servizio dei partecipanti al recente sciopero i marinai e i fuochisti deliberarono di scioperare nuovamente. Poscia, composta la vertenza, i piroscafi, che parevano non poter partire, salparono in orario.

UNA DI BUONA DI SACCHI

Durante il suo ministeriato l'on. Sacchi diramò ai procuratori del re una circolare per accertare il numero delle Corporazioni religiose ricostituite in onta alla legge, il loro patrimonio e l'azione che esplicano; provvedimenti che nessun guardasigilli s'era prima pensato di provvedere. I giornali clericali naturalmente strillano.

Il principe del Montenegro infermo?

Londra 28 — A Londra s'è sparsa la voce, in alcuni circoli politici, di gravi condizioni di salute del principe Nicola del Montenegro. Ma non c'è, in proposito, nessuna indicazione diretta.

Agitazione anticlericale nel Lazio

Roma 28 — Le associazioni popolari del Lazio si sono riunite a Velletri ed hanno approvato un ordine del giorno per promuovere un'agitazione anticlericale nei comuni della provincia.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Tavagnacco

28 maggio. **Gravissimo incidente causato da un automobile, ragazzo ferito gravemente.** — Domenica verso le 16, i contadini Ida Tosolini e Vincenzo De Biagio da Treppo, erano giunti per la strada bassa di Tricesimo nei pressi di Tavagnacco, con una carretta tirata da una cavallina di proprietà della Tosolini, quando scorsero un automobile che veniva a grande velocità loro incontro.

Siccome la Tosolini aveva notato al passaggio di un'altra automobile, che la cavalla dava segni di irrequietezza, credette opportuno scendere dalla carretta insieme al compagno, e, mentre questi teneva la cavalla per le redini, si fece in mezzo alla strada alzando le mani, per far rallentare la corsa all'automobile.

Lo *chauffeur* però non se ne diede per inteso, e continuò la sua rapida corsa.

Al suo giungere la cavalla diede uno strappo, e rotti i tiranti e liberatasi dal suo custode, si diede a precipitosa fuga, attraversando il paese di Tavagnacco, sempre più spaventata dai colpi ricevuti *dal bilancino che traeva dietro di sè.*

Tre bambine stavano giuocando in mezzo la via; per un vero miracolo due poterono schivarsi, l'altra invece, certa Gisella Pigani, venne colpita gravemente da un calcio della cavalla. Finalmente la cavalla andò a sbattere contro un pozzo; certi Luigi Driussi e Bertoldo Giovanni corsero a fermarla e a metterla al sicuro: la povera bestia era in uno stato desolante ed assolutamente rovinata. Nel cozzo contro la fontana s'era ferita alla testa e alle gambe anteriori; le posteriori erano state ferite dai colpi del bilancino.

La carretta ebbe pure dei danni nel cozzo contro un palo del telegrafo, quando appunto la cavalla se n'era liberata.

Intanto la bambina era stata raccolta da alcuni vicini, che corsero poi a chiamare il medico Ferruglio che le prestò le più amorose cure.

Vedendo l'accidente causato, il *chauffeur* fermò l'automobile ed aiutò a mettere sulla carretta il De Biagio, che era stato sbattuto contro il muro senza però farsi gran male, e disse ai contadini di prendere il numero dell'automobile. Questi però, gente ignorante, o non si curarono di farlo o per lo meno, di lì a qualche tempo non si ricordarono il numero. Però le testimonianze di alcuni contadini che videro altre volte l'automobile a Tavagnacco, e domenica stessa fermo a mettere la benzina a Tavagnacco; il fatto che in Udine non c'è che un solo automobile nero e chiuso; infine la dichiarazione della Tosolini di aver oggi riconosciuto a Udine lo *chauffeur*, farebbero sospettare a quella gente che trattisi dell'automobile dell'ing. Ottavi.

Noi, per conto nostro ci recammo dall'ing. Ottavi per chiedergli se ciò fosse vero, ed abbiamo avuto un'assoluta smentita, anzi egli ci disse che benchè fosse realmente andato a Tricesimo non passò per la strada bassa, in modo che è impossibile che l'incidente fosse stato cagionato dalla sua automobile.

In seguito ad ulteriori indagini possiamo in via assoluta smentire che si tratti dell'automobile dell'ing. Ottavi.

N. d. R.

Castelnovo del Friuli

27 maggio. **Seconda campana.** *(Indipendente)* — Abbiamo letto con interessamento la lettera aperta inserita nel n. 122 del 22 corr. del *Giornale di Udine* diretta all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, ma i comunisti di Castelnovo del Friuli si lagnano degli effetti senza risalire alle cause, per cui noi crediamo invece risalire a queste.

Finchè l'Italia era divisa in sette od otto piccoli stati, l'ambizione dei regnanti, l'antagonismo dei popoli, spingeva questi alle inimicizie, alle rappresaglie ed alla guerra. L'unificazione invece affratellò i cittadini, che, animati da altri sentimenti, si spingono concordi nel campo del progresso civile ed economico.

A Castelnovo accade invece la cosa inversa. Quando l'intero campo elettorale *accorreva ad una unica urna per* l'elezione dei consiglieri, le lotte non erano accentuate; vi erano aspiranti ambiziosi; ma era più facile che dalle urne uscissero i nomi di persone meritevoli. Qui invece gli elettori si presentano a sei urne; vi sono candidati che in taluna soccombono con 20 o 30 voti, mentre in altre con pochi voti, anche un paio, ottengono uno scanno nel patrio Consiglio; chi non trova posto nel per aspirare nella propria urna, trova i compari per un'altra; — e noi ci ricordiamo di un tale che fu eletto da quattro elettori, i quali furono da lui compensati con promessa di pranzo discretamente lauto mentre sentendo ancora, dopo mangiato, *gli stimoli dell'appetito, ricorsero ad* altra osteria per calmarli.

Il Sindaco appartiene ora ad un'urna, ora ad un'altra; egli s'interessa forse per la propria frazione suscitando gelosie; sposta la mobile maggioranza, provocando nuove questioni che lasciano i loro strascichi in eredità al successore. —

Siccome poi le maggioranze sono oscillanti il segretario deve piegare a destra od a sinistra, come fa il nocchiero nel mare in burrasca, per non essere sbalzato dalla sedia della legge.

Queste cause producono gli effetti lamentati nella lettera all'Ill.mo Sig. Prefetto; e ne producono dei peggiori, quali *sono appunto i bouti* che si udirono nella sommossa causata per la vendita della Casa Canonica di Paludea, domata dai carabinieri; ed in quella dimostrazione ostile, all'epoca dell'Inchiesta Magaldi, contro il migliore, per intelligenza e studio, dei Consiglieri, e provocata da un semplice malinteso.

E' facile quindi concludere che non vi sono effetti senza causa; che bisogna eliminare le cause per scemare gli effetti — e non esitiamo a sostenere il principio di ritornare ad una unica urna per iniziare un'*era di pace, di fratellanza* e di benessere civile ed economico.

L'Autorità Tutoria, che non è sul luogo, non può farsi un sicuro giudizio delle *vere condizioni del Comune*; oggi vi è il Sindaco di un partito o di una frazione che informa; in assenza del Sindaco vi è un Assessore di altro partito o di altra frazione che informa pure, ma a seconda dei propri principi, o come richiede il di lui interesse; e così perpetuandosi le discordie e le lotte il Comune perde e moralmente e finanziariamente.

L'urna unica non basta certamente; è anche necessario che le elezioni dei consiglieri avvengano in dicembre, quando gli emigranti hanno fatto ritorno in Comune; poichè dal maggior concorso di elettori alle urne è facile sperare che la scelta cada sopra le persone che hanno *i migliori requisiti*; e *non sopra* coloro, che gonfi d'ambizione e ben provvisti di mezzi, adescano gli elettori, promettono pranzi e cene, spendono e spandono, non per giovare all'interesse pubblico, ma per mire e scopi personali.

Abbiamo esposto con disinteresse la nostra debole opinione; altri, più competenti, si occupino di studiarla e se credono, di attuarla.

Codroipo

28 maggio. **Consiglio comunale** — Alla seduta consigliare di ieri erano presenti tredici consiglieri. Fu commemorato il defunto consigliere Dott. Giacomo Zuzzi. Il consiglio approvò l'erogazione di lire 250 all'istituenda infermeria locale, nella luttuosa circostanza della morte del Dott. Giacomo Zuzzi.

Fu quindi discusso ed approvato il regolamento per il macello. Il consiglio stabilì poi di erogare L. 250 ai patronati del Comune.

Non venne accolta la proposta di *acquistare una bicicletta al vigile urbano.*

Si stabilì di praticare dei lavori di riduzione al fabbricato scolastico del capoluogo, allo scopo di provvedere due nuove aule indispensabili nel prossimo venturo anno scolastico.

Il consiglio approvò il trasferimento della maestra Alda Carlini dalle scuole di Biauzzo a quelle di Codroipo.

Si stabilì d'indire 4 posti d'insegnanti nel Comune, cioè: un maestro ed una maestra nel capoluogo; una maestra per la frazione di Iutizzo ed un'altra per quelle di Biauzzo.

Suicidio. — Ieri alle 16.30, a Beano, nella sua abitazione venne trovato appiccato certo Giovanni Mizzan d'anni 48.

La causa della morte deve attribuirsi al suo dolore per la morte della moglie decessa nel mese di marzo, che l'ottimo marito non poteva mai dimenticare.

Verzegnis

28 maggio. **Noie per un maestro.** — Il consiglio comunale di questo Comune *tempo addietro deliberava di tenere in*sediato nella frazione d'Intisans l'attuale maestro elementare; sembra però che questo non garbi troppo a chi ha la tutela delle cose scolastiche; fatto sta che quest'oggi ci giunge notizia che per la cosa sono arrivati a Tolmezzo l'ispettore ed il provveditore agli studi. La questione deve quindi sciogliersi e noi siamo curiosi di vederne l'esito colla relativa motivazione.

Buia

28 maggio. **Concerto pro-derubato** — *(Toni).* Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto mandolinistico nel giardino alla Posta. Straordinario concorso di tutti i dintorni. L'orchestra venne applaudita freneticamente. Fu chiesto il bis della polka «A Brente Nicoloso». Le avvenenti e leggiadre signorine Bavaresi soddisfarono il pubblico con servizio ammirevole. Il sig. *Luce*, glorioso della splendida riuscita dei fari elettrici, si unì al proprietario sig. Venturini per cercare di capire *la bontà della birra* uso Monaco e Vienna. Lo spettacolo durò tutta la notte e Beppi cominciò a pacificarsi del famoso furto.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

UDINE

29 maggio 1797. — Fu demolita la colonna d'infamia dei conti Sigismondo e figli della Torre che esistova nella piazzetta detta del Fisco, a Udine, per ordine della municipalità, e fu portata in casa Turriani. Era un titolo di esecrazione che non aveva concesso la Repubblica che venisse rimosso. La colonna si ergeva ove *oggi* esiste il gradino della Piazza dei Grani di fronte l'ingresso del palazzo Kechler. Aveva forma quadrata e poggiava su questo il dado specchiettato e cornice sopra. Il fusto superiore aveva capitello su cui c'era una palla in pietra. Sotto il capitello la scritta: «Lucio della Torre bandito dall'eccelso consiglio dei dieci per gravissime colpe di lesa maestà». Non si può riassumere la vita breve ma ben triste del conte Lucio. Ogni friulano deve però conoscerla, e vi sono libri speciali che meritano essere letti in proposito. Del Marcotti *Il conte Lucio*, del Molmenti *I banditi della Repubblica Veneta.*

Il costo dell'atrio del cimitero

Collaudo e liquidazione dei lavori di costruzione

La Giunta presenterà domani in Consiglio su tale oggetto una relazione, che noi riassumiamo nei seguenti termini:

Il lavoro di costruzione dell'atrio d'ingresso al *Cimitero con sotterraneo* a colombari, approvato il 23 dicembre 1899 del Consiglio, venne allogato all'impresa cav. Leonardo Rizzani per un importo previsto di lire 109,061,91, salva liquidazione. Il pagamento del prezzo, comprese le eventuali varianti ed aggiunte, doveva essere effettuato dal Comune al sig. Rizzani, versandogli tutte le somme che si sarebbero ritratte dalla concessione dei colombari. Era per questi fissata una tariffa, per cui, a concessioni esaurite, il Comune avrebbe avuto un rimborso di lire 104,500. La differenza fra questa somma e l'importo del progetto sarebbe stata pagata dal Comune in cinque rate annuali, a partire dal 1900; ed ove al 31 dicembre 1905 non *fossero stati* venduti tutti i colombari, il Comune avrebbe dovuto pagar subito il saldo all'impresa costruttrice.

I lavori cominciarono nel settembre 1900; e per cause diverse, specialmente per varianti tecniche, per ritardi di forniture, per cambiamenti di istrutture, si protrassero oltre il termine prefisso del 30 ottobre 1901, epoca in cui era eseguito il lavoro a greggio.

Il 23 maggio 1903, a lavori ancora incompiuti, il cav. Rizzani, premesso che dei ritardi sopravvenuti doveva r tenersi causa il Comune, proponeva che il Comune gli pagasse L. 100,000; queste furono pagate il 2 novembre, a condizione che l'impresa *accordasse un abbuono che compen*sasse il Comune del costo totale dell'anticipazione, senza tener conto della vendita dei colombari.

Altri ritardi s'ebbero ancora, dovuti specialmente alla posa in opera dei cancelli. Soltanto nel febbraio 1904 l'impresa avvertiva il Comune d'aver finiti in ogni loro parte i lavori; ed il compimento dell'atrio veniva accertato con visita il 14 maggio successivo. Il 30 maggio la Giunta incaricava l'ing. Lorenzo de Toni del collaudo. Il sopraluogo relativo avvenne il 26 ottobre e fu convenuto di attendere la liquidazione, prima di redigere il certificato definitivo di collaudo, il quale infatti porta la data del 12 gennaio 1906. *La liquidazione dell'Ufficio tecnico*, non accettata dall'impresa, è in data 29 gennaio anno corrente; e la liquidazione del collaudatore in data 3 aprile. All'impresa s'era frattanto pagato un totale di L. 143,149.52.

Di fronte a questo stato di fatto, l'Amministrazione comunale, mentre propone l'accettazione in ogni loro parte del collaudo e della liquidazione del ing. de Toni, si trova in qualche difficoltà per determinar la somma da trattenersi all'Impresa quale costo dell'anticipazione di lire 100 mila accordatale. Questo costo effettivo infine calcolatasi a L. 8603,77 o a L. 9697,25, a seconda del tasso che si adotta.

Le difficoltà cominciano di fronte alle eccezioni che l'Impresa muove per il ritardo nel pagamento d'una parte delle addizionali, come per i ritardi del collaudo e della liquidazione, e quindi del saldo finale.

La *Giunta è d'avviso di trattare* con l'impresa per stabilire d'accordo ed in via di transazione la somma da trattarsi al momento del saldo.

La liquidazione dell'Ufficio tecnico ascende a lire 148,900; quella dell'Impresa a lire 171,090.31; e quella dell'Ingegnere collaudatore, che si propone d'accettare, a lire 159,000. A questa somma bisogna aggiungere lire 1000 pagate al pittore Giovanni Masutti per i disegni dei cancelli e delle ringhiere delle scale; cosicchè il costo complessivo dell'atrio del Cimitero sarà di lire 160,000 con una maggior spesa in confronto del preventivo di lire 41,288.09.

Nei riguardi finanziari, il ritardo nel *compimento dei lavori* e più ancora la grande lentezza nella vendita dei colombari, hanno portato necessariamente un notevole mutamento nelle previsioni. Era nella mente, od almeno nei voti degli Amministratori del 1899, che al 31 dicembre 1905 buona parte della spesa dovesse già esser rimborsata al Comune dai privati acquisitori di colombari. Invece le riscossioni eseguite sono a tutt'oggi scarsissime; in modo che il Comune resta fino ad ora quasi completamente scoperto per le anticipazioni fatte e pel saldo da farsi, nè si sa immaginare per quanto tempo tale condizione possa permanere. Ora, sinchè lo stato della cassa comunale *continuerà* a permetterlo, noi potremo attendere i rimborsi di mano in mano che avverranno; ma bisogna sin d'ora prevedere la necessità che potrà presentarsi di reintegrare la cassa comunale delle anticipazioni fatte mediante un mutuo, alla cui estinzione concorreranno tutte le somme da riscuotersi per le future alienazioni di colombari.

Quanto alla sistemazione contabile dell'operazione, il Consiglio in seduta 8 giugno 1904 non corrispondendo più il piano di provisione stabilito nel contratto del 1900 fissò il nuovo piano di vendita dei colombari in modo da ritrarne in totale L. 142,700.

Le somme già inscritte alle spese effettive *nei bilanci dal 1900 al 1904* sono le seguenti: Per la differenza prevista fra il costo dell'opera e la somma ricavabile dai colombari L. 4,561.91. Stanziamento speciale per i cancelli e le ringhiere in ferro L. 7.500. Totale L. 12,061.91, che sono da levare dalle 160,000 della liquidazione.

Mancano quindi al saldo lire 147,938.09; e siccome si sa di non poter riscuotere se non lire 142,700, il bilancio corrente dovrebbe sottostare alla differenza di lire 5,238.09, come ad una nuova ed imprevista spesa effettiva. Ma siccome la deduzione da farsi dal credito complessivo dell'Impresa, per gli sconti di cui più sopra è discorso, sarà certamente superiore a *quell'importo di lire* 5,238.09, resta escluso ogni carico speciale per l'esercizio attuale; e rimane la sola operazione di giro per lire 142.700, che dovrà figurare in bilancio sino a che, mediante la vendita dei colombari o mediante un mutuo, non sarà estinta l'anticipazione fatta. In ogni caso, sino ad alienazione compiuta, i colombari disponibili costituiranno un patrimonio del Comune.

La Giunta chiude la relazione proponendo il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale:

Presa notizia della liquidazione dei lavori dell'atrio del Cimitero eseguita per incarico della Giunta dall'Ing. Lorenzo de Toni;

accetta l'importo complessivo di spesa in lire 159 mila.

Ricordata poi la propria deliberazione del 29 settembre 1906, con cui accordò alla ditta Rizzani un'anticipazione di L. 100 mila a condizione che il Comune sia rimborsato del costo dell'anticipazione stessa;

preso atto delle molteplici cause di ritardo nell'esecuzione del lavoro, nel collaudo e nella liquidazione, cause non imputabili esclusivamente, sia alla stazione appaltante, sia all'appaltatore, ma dovute in buona parte a circostanze impreviste ed inevitabili;

dà mandato alla Giunta di determinare la trattenuta da farsi alla ditta Rizzani per il *titolo di cui* sopra.

Per regolare infine la posizione contabile dell'operazione;

ritenuta la spesa netta complessiva del Comune a favore dell'Impresa Leonardo Rizzani per la costruzione dell'atrio del Cimitero Urbano in lire 159 mila, meno la trattenuta per rimborso interessi, e la somma da riscuotere per la vendita di colombari ai privati in lire 142,700;

ritenuto quindi che la differenza costituisce una spesa effettiva del Comune, compreso in essa il costo dei 24 colombari al comune riservati per deliberazione consigliare 15 maggio 1905;

delibera

1. di imputare la differenza predetta ai residui passivi disponibili (1903 art. 89, 1904 art. 88 Spese effettive);

2. di imputare le rimanenti lire 142,700 alle partite di giro (anticipazioni), salva l'*imputazione al corrispondente articolo* dell'entrata delle somme riscosse e da riscuotere per la vendita di colombari; ed espressamente salva alla Giunta la facoltà di presentare al Consiglio una proposta di mutuo passivo per la somma scoperta, qualora il servizio di cassa del Comune, dovesse esigerlo.

L'Ingegnere Regini

si trova sempre in gravi condizioni, ma però non è peggiorato; ieri anzi si potè osservare qualche lieve miglioramento.

Sulla strana morte di un bambino

di un mese e 11 giorni avvenuta in via di Mezzo l'altro giorno, avevamo sentito anche noi a parlare, ma non abbiamo creduto di rendere la cosa di pubblica ragione, perchè al Municipio ci venne assicurato che non trattavasi di nessun caso anormale: il povero bambino era morto di bronchite. Dalla Procura poi siamo stati pregati di smentire recisamente il fatto.

Orario [illegible]oviario

Arrivi da

Venezia 7.43, [illegible]17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, [illegible]7.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, [illegible].50, 19.42.
Palmanova 8.58, [illegible], 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10[illegible]37, 17.46. 22.50

Partenze

Venezia 4.20, 8[illegible]25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, [illegible].35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8[illegible].42, 17.25.
Palmanova 7.1[illegible]12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9[illegible]5. 15.54, 21.45.
(1) A S. Gior[illegible]ncidenza con la linea Cervignano.

Tram a Va[illegible]ne-S. Daniele

Partenze da Ud[illegible]ione tram: 6.40 9.5, 11.30, [illegible] Fagagna) 15.25, 18.30.
Arrivi da S. Da[illegible]zione tram: 7.30 9.55, 13.17 [illegible] Fagagna) 14,36, 19.36.

Servizio [illegible] Corriere

Per Cividale. — [illegible]pito all' «Aquila Nera», via Ma[illegible]rienza alle 16.30 arrivo da Civi[illegible]e 10 ant.
Per Nimis. — [illegible] idem. Partenza alle 15, arriv[illegible] Nimis alle 6 ant. circa di ogni [illegible], giovedì e sabato.
Per Pozzuolo, [illegible]liano e Castions. — Recapito [illegible] stallo al Turco», via Felice Ca[illegible] — Partenze alle 8.30 ant. e [illegible] arrivi da Mortegliano alle 8.3[illegible] 8.30 circa.
Per Bertiolo. — [illegible]pito all' «Albergo Roma», via [illegible]le e stallo «Al Napoletano», [illegible] Poscolle. — Arrivo alle 10, [illegible]a alle 16 di ogni martedì, giove[illegible]bato.
Per Trivignano, [illegible] Palmanova — Recapito «A[illegible] l'Italia» — Arrivo alle 9.30 [illegible]za alle 15 di ogni giorno.
Per Povoletto, [illegible] Attimis — Recapito «Al T[illegible]o» — Partenza alle 15; arri[illegible] 9.30.
Per Codroipo, S[illegible]ano — Recapito «Albergo Ita[illegible] Arrivo alle 8 partenza alle [illegible] di ogni martedì giovedì e sab[illegible]
Pagnacco-Udine [illegible] Partenza da Pagnacco ore 7 [illegible]itorno da Udine ore 9 arrivo a [illegible]acco alle 10 ant. — partenza d[illegible]nacco ore 4 — Ritorno a Ud[illegible] 18.30 pom.

Al congresso di chimica di Milano

Alla presenza di circa 600 congressisti, convenuti da ogni parte d'Italia, di tutte le rappresentanze di associazioni professionali e di uno stuolo di signore, si inaugurò domenica mattina a Milano il V congresso di chimica farmaceutica.

Tennero discorsi plauditissimi, il cav. Candiani, per il sindaco sen. Ponti, il dott. Giongo, presidente dell'Ass. chim. farm. Lombarda, il dott. Pessina membro del Consiglio superiore di sanità; Zacconi, per i farmacisti del Piemonte, ed il medico prov. di Milano.

Nel pomeriggio si procedette alla nomina della presidenza: riuscirono presidenti Giongo, Pessina e Vitali; vicepresidenti, per il Veneto Plinio Zalfani, nostro concittadino, e Collini di Padova.

Accidente ciclistico all' avv. Mini

Ieri verso le 14 l'avv. Mini veniva in bicicletta da piazzetta S. Cristoforo in via Bartolini, quando proprio davanti la Biblioteca, tutto ad un tratto, la bicicletta si spaccò in due, in modo che l'avvocato cadde bocconi a terra. Fortunatamente però non si fece gran male; riportò solo una leggera distorsione alla mano destra e alcune contusioni alla coscia destra.

Le due saldature dei due stangoni allo sterzo, devono essere state smosse da diverso tempo in modo che bastò un piccolo colpo sopra un ciottolo un po' sporgente per causarne la rottura.

Essere schifoso e infame

Ieri alle 14 fu condotto all'ospitale per le dobite cure il quattrenne Freschi Bisier di Colugna, affetto di parafimosi, in causa di atti sconci commessi su di lui da altra persona l' 8 corr. Non sappiamo se quest'altra persona sia conosciuta l'autorità però dovrebbe scoprire e punire esemplarmente un essere tanto schifoso e infame.

I nostri ginnasti a Milano

Anche la squadra della Società « Forti e Liberi » ottenne all' imponente concorso di Milano l'ambito premio della corona di quercia; ce ne congratuliamo sinceramente coi bravi giovani e col loro valoroso insegnante.

Nuove dimissioni nel Consiglio comunale

Proprio all' ultima ora, quando manca un mese o poco più alla rinnovazione parziale del Consiglio Comunale, si annunziano due dimissioni di consiglieri, e precisamente del cons. avv. Emilio Driussi (già ieri pubblicato) e del cons. Enrico Bigotti.

Se il Consiglio comunale accetterà queste due dimissioni, i nomi dei consiglieri fra i quali nella seduta di domani dovrà farsi il sorteggio, si ridurranno da 23 a 21, e i sorteggiati anzichè 11 saranno 9; i due nuovi dimissionari verranno aggiunti alle vacanze verificatesi fra i consiglieri provenienti dalle elezioni generali del 2 settembre 1901.

Denari smarriti

Ieri verso le 13.30 Innocenti Michele d'anni 15 da Castelvecchio (Luna) denunciò alla questura d'aver smarrito in via Aquileia il portamonete con lire 10.55.

Stanotte verso le 24 Menanda Giacomo d'anni 28 da Pasian di Prato, smarrì nei pressi del caffè alla Nave il portafoglio con L. 70.

Per il Pantheon patriottico nel tempietto di S. Giovanni

Nel pomeriggio di ieri il cav. ing. Heimann, presidente dei Reduci, l'ing. prof. Comencini, l'assessore Conti e l' ing. Cantoni visitarono il tempietto di S. Giovanni per lo studio dei primi lavori occorrenti per trasformare il tempietto in Pantheon patriottico.

Ci pare francamente che questa faccenda della trasformazione del tempietto di S. Giovanni vada un po' troppo per le lunghe.

La prima riunione per discutere di questa trasformazione venne presieduta da quell' intemerato patriota che fu Pacifico Valussi (morto nell'agosto 1893), e d'allora in poi si sono fatti parecchi sopraluoghi, molte chiacchiere senza venir a nessuna conclusione. Sarebbe dunque ormai tempo che si prendesse una decisione, o si.... rinunziasse al Pantheon patriottico.

Per la condotta medica del terzo reparto

Per atto di riconoscenza verso il dott. Giovanni Faioni che da diversi mesi già disimpegna la mansione di medico condotto del III reparto, 315 capifamiglia inviarono oggi a mezzo di una loro commissione un'istanza da tutti loro firmata al Consiglio comunale perchè il dott. Faioni possa riuscire prescelto nella prossima nomina consigliare o venire confermato al posto stesso.

Le feste del Sempione

Tra i personaggi che ieri parteciparono alle feste pel traforo del Sempione a Domodossola, a Briga e a Losanna sono da notarsi i nostri concittadini on. Morpurgo, come sottosegretario, e di Prampero, come senatore.

Figlio snaturato

In via di Mezzo abita la povera vedova settantenne Defanti, assieme al figlio di 25 anni il quale esercita il mestiere del calzolaio e la figlia ventenne che è impiegata alla fabbrica di metri Bardusco.

Col loro lavoro possono a mala pena mantenere sè e la vecchia madre, sorda.

Ma da Pasqua in qua s'aggiunse il terzo figlio Olivo di anni 30 fornaio, che sempre fino ad allora attivo e lavoratore, ritornò da Moggio, ove aveva occupazione, del tutto trasformato senza nessuna volontà di lavorare.

La madre e i fratelli fecero di tutto per mantenerlo e vestirlo, pur predicandogli che non potevano far ciò a lungo e che cercasse lavoro.

Finalmente egli si decise di andare a Rovigo ove sperava di occuparsi; ma poco tempo fa venne rimpatriato a mezzo della questura di Rovigo essendo senza mezzi e senza carte.

La madre fece ancora dei sacrifici per lui, ma poi dovette dichiarargli che proprio non poteva assolutamente mantenerlo e che doveva cercare lavoro. Egli rispose che voleva vivere senza lavorare e alle insistenze della madre, prese una mannaia, ieri verso le 11 e si diede a minacciarla e a rompere tutte, le povere suppellettili della stanzuccia ove abita.

Intervenuta la Questura verso le 12, il brutale figlio venne trattenuto in arresto fino alle 21 di ieri sera, poi lo lasciarono libero dicendo che nulla potevano fare contro di lui (?).

Ora la povera madre che sa che il figlio girovagava ubbriaco di osteria in osteria, è in tutte le ansie, tanto più che diverse persone lo sentirono proferir minaccie contro di lei e dei fratelli.

Con le lagrime agli occhi essa pregò il nostro cronista di voler invitare la questura a prendere qualche provvedimento a difesa, sopratutto, dei due altri suoi figli.

Secondo lei, l' Olivo che finora fu sempre buono ed amoroso, dove essere affetto da malattia mentale.

Due serpenti regalati al comune di Udine

Il sig. Angelo Simeoni di Dignano, reduce dalle Indie, ove ha un grande albergo, si è recato ieri mattina in municipio ed ha offerto in dono al Comune due grandi serpenti, rinchiusi in vasi di latta con alcool.

L'uno è un serpente a sonagli; l'altro appartiene a una specie rarissima e venne donato al sig. Simeoni dal Gran Giako (capo degli indiani) che si recava spesso nel suo albergo e gli disse che quel rettile era chiamato il « cattivo » perchè dotato di forza straordinaria e si avventa contro uomini e fiere.

I due serpenti furono portati all' Istituto Tecnico, ove saranno collocati nel gabinetto di storia naturale.

Doni offerti per la Pesca di Beneficenza

(III.o Elenco)

Melania Angeli Bearzi, *tavolino* di canna d'India, 12 bicchieri e 1 caraffa cristallo. — Famiglia Roberto Kechler, 30 bottiglie vino di Percotto. — Luigi Marzinotto, 2 bottiglie verduzzo. — N. N. spartito musica, copripiedi ricamato. — Maria e comm. Sante Giacomelli, 10 biglietti lotteria di Milano. — Vincenzo Pittini l. 3. — Famiglia cav. dott. Gio. Batta Romano l. 5. — Sartorotti Luigi l. 3. — Calzoleria Martincig l. 1. — Ditta Gerardo Rippa l. 2. — Carlo Lucchini l. 1. — Novellotto Angelo l. 0.50. — Ditta A. G. Angeli l. 10. — Giuseppe Conti l. 5. — March. Corrado de Domenico e consorte l. 25. — Ditta Maddalena Coccolo 1 scatola oggetti in sorte. — Libero-Francy Fracassetti, 1 remontoir d'argento. — Gregorio Fornara 2 ombrellini. — Cantarutti Federico l. 5. *(Continua)*.

Bollettino meteorologico

28 maggio ore 8. Term. + 19.6. Minima all'aperto nella notte + 12.7. Barometro 755. Stato atmosferico: coperto. Pressione: crescente.

Ieri: misto. Temper. massima + 28.1, minima + 15.8, media + 21.94.

Mercato odierno

Foglia (senza bacchetta) cent. 15, 20, 22, 25, 24, 19, 26, 21, 23, 18, 17, 16 al chilog.

Frutta. Ciliegie (al quintale) L. 30, 35, 33, 20, 19, 22, 26, 32, 13.

Legumi. Piselli (al quint.) L. 25, 26, 20, 16, 21. — Fagiuoli 40, 48.

Patate nuove L. 25 al quint.

Granaglie. *Granoturco* 13.70, 14.00.

Pollerie. Oche 78, 86. — Galline 1.35.

COMUNICATO

Il sottoscritto, in causa dell'omonimia del cognome col gerente della *Sartorella*, trovandosi esposto a incresciosi equivoci, crede opportuno dichiarare una volta per sempre di non avere ingerenza di sorta nella redazione di quel giornale.

Francesco Fanna
presso la ditta Antonio Fanna.

Non piangete più
Le pillole Pink vi guariranno

Ecco ciò che diciamo a chi soffre. In molte case dove si soffriva e si piangeva, le Pillole Pink *recarono la salute e la gioia*. Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce.

* * *

Il signor Amoroso Vincenzo, vice - brigadiere forestale a Mucellinara (Prov. di Catanzaro), scrive:

« Mia figlia Camilla diciannovenne, era affetta da anemia da 4 anni, per aver abitato i paesi di malaria durante vario tempo. La povera mia figliola non era più che uno scheletro vivente, ella soffriva in tutto il corpo, specialmente alla testa ed allo stomaco, a tal segno che non poteva più dormire, e la vedevo spegnersi a poco a poco. Le avevo fatto seguire parecchie cure, ma sempre inutilmente e senza ottenere il *più piccolo* sollievo. Un *giorno* un mio collega cui avevo confidato le mie inquietudini sulla salute di mia figlia mi consigliò le Pillole Pink dicendomi che una signorina a lui nota e alla quale i medici non davan più che qualche mese di vita era stata guarita in modo prodigioso adoperandole. Seguii il suo consiglio e feci prendere le Pillole Pink a mia figlia che ora sta benissimo e gode di quella perfetta salute che non avrei mai creduto ricuperasse. »

* * *

La signora Rosina Casagrande a Meano per Sta Giustina Bellunese scrive:

« Soffrivo da 2 anni in seguito ad allattamento; avevo perduto l'appetito, re*spiravo con difficoltà e dormivo poco*; avevo vertigini, nevralgie e sempre freddo alle mani ed ai piedi; consultai tre medici e seguii diverse cure, ma ahimè! senza risultato e credevo veramente di essere vicina alla morte, quando, provai le Pillole Pink che una conoscente mi aveva consigliato. Grazie ad esse ho ricuperata la salute, l'appetito è tornato, e con esso le forze ed ho potuto riprendere tutte le occupazioni che incombono ad una madre di cinque figli. Non mancherò dunque di consigliare le Pillole Pink a tutti coloro che soffrono come me. »

* * *

Le Pillole Pink hanno dato migliaia di guarigioni. Sono le custodi della salute di casa. Sollevano subito il malato e lo guariscono rapidamente. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, irregolarità delle donne. Esigete le vere Pillole Pink, quelle le cui scatole portano queste cinque parole: « Pilules Pink pour personnes pâles. »

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo. Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Mercato dei valori
Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi, del giorno 28 Maggio 1906

Rendita 5 %	105	68
» 3 1/2 % (netto)	104	18
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1325	50
Ferrovie Meridionali	803	50
» Mediterranee	468	50
Società Veneta	96	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	358	—
» Mediterranee 4 %	499	50
» Italiane 3 %	360	—
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	500	75
» Cassa R., Milano 4 %	505	25
» » » 5 %	513	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	—
» » » 4 1/2 %	519	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	90
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	69
Austria (corone)	104	62
Pietroburgo (rubli)	264	70
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	81

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile*.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI